

OCEAN

Via libera dei creditori all'amministrazione controllata

La maggioranza degli 800 creditori della Ocean Spa di Verolanuova ha votato a favore dell'amministrazione controllata dell'azienda. In questo modo sarà quindi operativa la gestione controllata di Ocean per un periodo di 2 anni. Soddisfazione è stata espressa da parte di Fiom e Fim di Brescia, che ora vogliono capire quali siano i potenziali acquirenti e quale tipo di piano industriale propongano.

ENERGIA ELETTRICA

Consumi in aumento A novembre il picco storico

I consumi di energia elettrica sono cresciuti, a novembre, dell'1,5% rispetto allo stesso mese del 2000 facendo registrare nei primi 11 mesi dell'anno un incremento del 2,3% sull'analogo periodo di un anno prima. Ed hanno segnato il picco storico di richiesta con una domanda pari a 50.492 mw registrata alle 17 del 27 novembre (1,6% rispetto all'ultimo record del 26 gennaio del 2001).

BANCO DI SICILIA

Sciopero e sit-in contro la fusione

Adesione massiccia ieri mattina dei dipendenti del Banco di Sicilia allo sciopero proclamato per opporsi al progetto di fusione per incorporazione nell'azionista di controllo Banca di Roma. Ieri mattina i dipendenti hanno sostato per alcune ore davanti alla direzione generale di Palermo. Chiuse tutte le 600 agenzie.

EURO

Da sabato disponibili in Posta 10 milioni di «mini-kit»

Dieci milioni di «mini-kit» per il pubblico e 400 mila «starter-kit» per i commercianti, tutti in euro, potranno essere acquistati a partire da sabato nei 14 mila uffici postali italiani. Ogni cliente non potrà avere più di 3 «mini-kit», ognuno dei quali contiene 53 monete, divise in 8 differenti tagli, per un valore complessivo di 12,91 euro (24.997 lire). Gli «starter-kit» contengono invece 960 euro di tutti i tagli ed hanno un valore di 315 euro (609.925 lire).

EUTELSAT

Aperta a Torino la prima filiale europea

Eutelsat, uno dei primi operatori mondiali di satellite, ha aperto a Torino la sua prima filiale europea, Skylogic Italia, che si occuperà di vendita e marketing e infrastrutture tecniche per un'ampia serie di servizi di comunicazione a banda larga. La responsabilità di Skylogic Italia è stata affidata a Arduino Patacchini.

Rc auto, si potrà compilare il «Cid» anche nel caso di incidenti con danni fisici

MILANO Sono sette i punti cardine della riforma della Rc auto che il Governo intende introdurre come collegato alla Finanziaria. Il testo, composto da 5 articoli, è stato reso noto ieri dal sottosegretario alle Attività Produttive, Mario Valducci, nel corso del convegno su «Qualità e trasparenza nel settore assicurativo». Per prima cosa viene esteso il Cid ai danni fisici che comportino non più di 5 punti di invalidità: viene così velocizzata la procedura liquidatoria di tutto l'incidente anche perché, oltre i 5 punti, interviene l'Inail. Il secondo punto concede all'assicurato la possibilità di richiedere la riparazione diretta del proprio veicolo presso una officina contenuta in un elenco indicato dalla compagnia tenuta al risarcimento: in questo modo si contrastano i comportamenti fraudolenti. Il terzo punto attribuisce al giudice la facoltà di adeguare al caso concreto l'applicazione dei criteri tabellari fissati dalla legge per le liquidazioni del danno

fisico, comunque non oltre il 20%. Il quarto punto prevede che nell'attestato di rischio siano indicati anche gli eventuali importi delle franchigie non corrisposti dall'assicurato: lo scopo è quello di migliorare il comportamento degli assicurati verso la propria compagnia. Il quinto punto stabilisce che, quando il danneggiato abbia accettato l'offerta della compagnia, le spese legali che potrebbe aver sostenuto prima dell'accettazione non siano rimborsabili. Il sesto punto responsabilizza il denunciante circa il reale svolgimento del sinistro denunciato: vengono infatti previste specifiche sanzioni per coloro che rendono responsabili di fenomeni fraudolenti. Infine, il settimo punto impone alle compagnie di avvalersi di un attuario per la costruzione delle tariffe e delle riserve tecniche: ciò sarebbe una garanzia sia per la corretta tariffazione dei rischi sia per la congruità delle riserve, con assunzione di responsabilità nei confronti dell'Isvap.

Altissime le adesioni all'agitazione di quattro ore indetta da Cgil, Cisl e Uil contro l'attacco all'articolo 18. Venerdì tocca al pubblico impiego

Città bloccate per lo sciopero dei trasporti

MILANO Altissime le adesioni (l'85% degli addetti, con punte del 100% in diverse realtà) allo sciopero dei trasporti proclamato ieri da Cgil, Cisl e Uil contro le modifiche alle norme dello Statuto dei lavoratori sui licenziamenti. Quattro ore di fermata (dalle 9 alle 13), contro le due delle altre categorie, per spingere il governo ad uscire dall'inerzia e ad aprire un tavolo sulla crisi che sta colpendo il settore dei trasporti.

Gli effetti maggiori dell'agitazione si sono avuti nelle grandi città, con le linee delle metropolitane bloccate e bus e tram fermi nei depositi. A Roma si sono avuti rallentamenti e ingorghi in molti punti della città (soprattutto sul Grande raccordo anulare e sulle strade consolari). Chiuse le linee A e B della metropolitana, così come le ferrovie in concessione Roma-Lido, Roma-Pantano, e Roma-Viterbo.

A Milano ha scioperato l'88% dei lavoratori dell'Atm, con blocco totale delle tre linee della metropolitana e dei mezzi di

superficie e conseguente assalto ai taxi, con code che hanno raggiunto anche i tre quarti d'ora di attesa. A Napoli il traffico ferroviario è stato quasi paralizzato, metropolitane comprese: ferme le funicolari e i treni della Circumflegrea e Circumvesuviana. L'adesione dei lavoratori ha raggiunto il 90%.

Guerra di cifre invece sulle adesioni alla protesta nelle ferrovie. Secondo i sindacati in media ha aderito l'80% dei lavoratori, mentre le Ferrovie sostengono che ha incrociato le braccia solo il 16,3% del personale previsto in servizio nelle ore della protesta. Secondo l'azienda è rimasto in stazione solo il 30% dei 214 treni previsti in orario.

Il lunedì di lotta dei trasporti ha confermato, secondo Sergio Cofferati, che «gli scioperi sono riusciti molto bene, con un partecipazione che è stata altissima; un dato confermato dalle stesse imprese. Fiat in testa». Di uno sciopero che stanno andando benissimo, «al di là delle aspettati-

ve», ha parlato anche il segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta.

Le adesioni allo sciopero nei trasporti ha registrato, secondo la Filt Cgil, «la più alta adesione registrata nel settore negli ultimi mesi». Il segretario generale della Filt Cgil, Guido Abbadesse, ha chiesto ancora una volta che il governo garantisca l'applicazione dei contratti sottoscritti e riavvii le trattative per quelli bloccati dalle posizioni delle controparti. La Filt Cgil chiede poi al governo la proclamazione dello «stato di crisi del trasporto aereo, in considerazione della mancanza di ammortizzatori sociali nel settore», il varo di misure a sostegno del settore e la garanzia di prospettive di sviluppo.

Per il trasporto aereo è già stato proclamato uno sciopero di 24 ore per il 17 dicembre. Venerdì toccherà invece al pubblico impiego incrociare le braccia contro le modifiche all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori.

bru.ca.

Il governo «regala» l'Acquedotto Pugliese a Puglia e Basilicata

ROMA Come rivelato dall'Unità, l'Acquedotto Pugliese sarà «regalato» a Puglia e Basilicata. Il governo ha presentato un emendamento alla Finanziaria che mira alla cessione, a titolo gratuito delle azioni dell'impianto idrico in mano al Tesoro alle due Regioni. A rivelarlo è stato ieri il sottosegretario all'Economia Giuseppe Vegas parlando in Transatlantico con i giornalisti. L'emendamento «riguarda la titolarità delle azioni dell'Acquedotto Pugliese - ha detto - che vengono trasferite alle Regioni Puglia e Basilicata». Ci sarà quindi, secondo la proposta di modifica del governo, un «trasferimento di azioni» che riguarderà l'intero pacchetto di titoli. Così, senza gara e senza soldi, il Tesoro si libera della «questione» acquedotto.

Murdoch attacca l'amico di Berlusconi

Il tycoon australiano punta al gruppo Kirch, di cui è azionista Fininvest

Laura Matteucci

MILANO Murdoch accelera i tempi per la scalata al gruppo tedesco del magnate Leo Kirch, da sempre alleato di Silvio Berlusconi. In Germania la definiscono la «lotta tra titani», ma in realtà il più forte, almeno sulla carta, è già designato: Rupert Murdoch, il magnate australiano, che smentisce, ovviamente, le voci di scalata, potrebbe non incontrare troppi ostacoli nella conquista del Kirchgruppe di Monaco, colosso televisivo ormai indebitato fino al collo. Una scalata che gli consentirebbe di entrare dalla porta principale nel più importante mercato mediatico europeo, secondo solo a quello britannico. A Kirch, quindi, non resta che preparare nei dettagli il piano di difesa in attesa dell'imminente attacco.

Proprietario di molte televisioni private tedesche (come colosso televisivo Kirchgruppe è nato nel 2000, con le nozze tra le reti private Pro 7 e Sat 1), azionista di maggioranza della pay-tv Premiere World (che potrebbe rappresentare il volano per la scalata dell'australiano), attraverso la sua finanziaria Kirch Media il Kirchgruppe è anche vicino a Berlusconi: la Fininvest, infatti, detiene una quota di minoranza proprio di Kirch Media. L'attacco di Murdoch, quindi, interessa anche il presidente del Consiglio italiano che, in più di una occasione, aveva invitato trattative con l'editore australiano per la vendita di Mediaset.

Non è la prima volta che si vociferava di un'operazione di questa portata, ma adesso la minaccia sembra seria, nonostante il gruppo tedesco non intenda polemizzare dopo le indiscrezioni di stampa relative alla possibile scalata di Murdoch. «Si tratta di speculazioni che non intendiamo commentare», spiegano fonti ufficiali da Monaco dove comunque, secondo il settimanale Der Spiegel, si sta lavorando già da alcuni giorni alle contromisure da adottare in caso di attacco del magnate australiano dei media.



liano dei media.

La difesa pare basata sulla ricerca della liquidità necessaria per affrontare Murdoch, attraverso la vendita della partecipazione (25%) alla spagnola TeleCinco, di cui Mediaset controlla il 40%. In particolare, per pagargli i circa 2mila miliardi di lire che gli dovrebbe in virtù di un'opzione vincolata ad un pacchetto di azioni della pay-tv controllata Premiere World, Murdoch, infatti, ne possiede il 22%, ma con un'opzione: se l'azienda non dovesse conseguire gli obiettivi prefissati, Murdoch ha la possibilità di rivendere l'intero pacchetto al gruppo di Murdoch, per un valore complessivo di circa 2mila miliardi. Che la pay-tv non funziona come dovrebbe, non è un mistero. Così come è anche noto che Leo Kirch sia ormai praticamente in mano alle banche, per prestiti che solo pochi mesi fa si aggiravano intor-

no ai 4.400 miliardi di lire. E Murdoch, già da tempo, sta assediando il rivale in attesa dell'affondo finale con pesanti pressioni sulle banche creditrici, affinché non gli rinnovino i prestiti.

Morale: Murdoch potrebbe far valere l'opzione su Premiere World, chiedere a Kirch i soldi che non ha, e a quel punto non gli sarebbe difficile rilevare l'intero gruppo. Del resto, altre strade sono precluse. Una semplice offerta pubblica di acquisto sembra impossibile, visto che Kirchgruppe non è quotato in Borsa - anche se lo sono quasi tutte le controllate.

L'unica strada percorribile per Kirch, insieme a quella del recupero di liquidità, è quella politica: la sollecitazione cioè del patriottico intervento del governo di Berlino in favore del «gioiello» tedesco, con una pressione sulle banche analoghe ma dai fini opposti rispetto a quella di Murdoch.

Rupert Murdoch con Silvio Berlusconi quando la loro amicizia viaggiava a gonfie vele

Polemiche in Germania sugli aumenti salariali richiesti dai metalmeccanici

Felicia Masocco

ROMA «Politica salariale attiva significa politica occupazionale attiva». Con questo slogan l'Ig Metall, il potente sindacato dei metalmeccanici tedeschi (3 milioni e 600 mila i lavoratori rappresentati) si prepara a chiedere aumenti salariali compresi tra il 5 e il 7%, così ripartiti: 2% per coprire il tasso di inflazione, 2% per la crescita della produttività e il resto «è di redistribuzione», hanno detto i suoi dirigenti.

La proposta ha scatenato un putiferio fino a coinvolgere il cancelliere Schroeder che nei sindacati ha sempre avuto un alleato e che ieri si è limitato a dire «Non voglio assolutamente pronunciarmi» precisando poi che «le richieste sono richieste, non il risultato». Al cancelliere l'Ig Metall ha risposto minacciando scioperi a raffica, e facendo notare che il governo dovrebbe avere molto a cuore l'interesse dei lavoratori. «L'esito delle elezioni, in definitiva, dipende anche da questo», ha sottolineato il presidente del sindacato Klaus Zwickel. Insomma è polemica infuocata che promette scioperi.

A proposito di risultato, quello portato a casa dai meccanici nostrani (neanche la copertura dell'inflazione secondo la Fiom che infatti non ha firmato il contratto), a confronto con le rivendicazioni tedesche davvero impallidisce. «È il momento propizio di chiedere aumenti significativi», ha detto ieri Zwickel e il suo vice, Juergen Peters, ha invitato «a porre fine al dibattito sulla moderazione salariale che permetterebbe di creare posti di lavoro». Alla base delle rivendicazioni il seguente ragionamento: «Un aumento del potere di acquisto significa un rialzo della domanda e questo porta a un miglioramento della produttività e dunque del mercato», secondo Peters.

Immediata la reazione delle altre parti sociali. Il presidente degli imprenditori tedeschi, Dieter Hundt, ha definito «irresponsabili» richieste di questo genere. «Chi non considera la situazione critica di molte aziende, che si accompagna a una disoccupazione crescente - ha spiegato Hundt - ha ormai smarrito il contatto con la realtà». Anche il presidente degli imprenditori siderurgici, Martin Kannegesser, ha criticato duramente le richieste dei sindacati. «La proposta non ha il minimo senso delle proporzioni - ha spiegato Kannegesser - travisa la realtà e lancia segnali sbagliati all'intero mercato del lavoro».

Un paese allo specchio nel rapporto curato da Bnl e Centro Einaudi. Dopo l'11 settembre siamo nell'«economia della paura» e guardiamo incerti al futuro

Risparmio, italiani preoccupati e in cerca di fiducia

Bianca Di Giovanni

ROMA Regnano soprattutto l'incertezza e la confusione in questo ultimo scorcio del 2001 per il risparmiatore italiano. Un passaggio che segna «l'economia della paura», del dopo 11 settembre, del «nulla sarà mai più come prima». È questo il quadro tracciato dal tradizionale rapporto sul risparmio, curato da Bnl e Centro Einaudi e giunto alla sua diciannovesima edizione. Gli italiani cercano «fiducia» e guardano con preoccupazione al loro futuro.

La preoccupazione investe anche il passaggio alla nuova moneta europea. Gli aspetti pratici dell'introduzione dell'

euro cominciano a non essere più un mistero per gli italiani. Ma il maggior livello di informazione non è ancora sufficiente a tranquillizzarli fino in fondo. Soprattutto al Centro-Sud. In generale, il 60,1% degli italiani è molto o abbastanza soddisfatto del proprio grado di conoscenza. Ma solo il 6,7% è pronto a scommettere che le prime settimane di circolazione dell'euro non saranno un problema.

Tornando all'atteggiamento in generale dei risparmiatori, tra luglio e ottobre, diminuiscono le persone che ritengono sufficiente il proprio reddito, scendendo dal 72,7% al 67,1%. Preoccupa la quota di chi ritiene gli introiti a disposizione insufficienti, che risulta più che

raddoppiata passando dal 7,2 al 15,6%. E la linea di galleggiamento dell'appendice sufficiente si riduce dal 19,4 al 17,2%.

Stesso andamento si registra tra quelli chiamati a esprimere un parere sulla propria situazione al momento di andare in pensione. Con gli ottimisti in calo dal 60 al 52,1%, i pessimisti in crescita dal 9,6 al 15% e i neutrali stabili al 18,3%. Insomma, la percezione della povertà avanza, rendendo sempre più lontane le immagini di sicurezza e benessere.

Contemporaneamente continua a diminuire la propensione al risparmio. Quanti dicono di non mettere soldi da parte sono ormai vicini al 50%, quelli che conservano meno del 5% del pro-

prio reddito passano dal 14,6 al 19,4%, quelli che non ne consumano tra il 5 e il 10% scendono dal 29 al 22%. Ma in generale a mancare è «una capacità di pianificazione che vada oltre la sensazione di risparmiare per essere pronti a tutto», afferma il rapporto.

Anche perché è sempre più difficile decidere dove mettere i propri soldi. La percentuale dei risparmiatori che ritengono facile delineare una strategia di investimento cala al 7,5%, contro una media storica compresa tra il 10,2 e il 10,8. Mentre al 35,5%, dal 33,1%, salgono coloro che definiscono peggiorato il quadro di riferimento.

E a crescere sono soprattutto le difficoltà a individuare la somma corretta di

risparmio da accantonare annualmente per realizzare i propri obiettivi: è un problema che riguarda il 37,6% degli intervistati contro il 29,2% di un anno fa.

E nell'incertezza alla ribalta tornano gli investimenti obbligazionari pubblici. Così come su alti livelli si conferma l'acquisto di immobili e beni rifugio. Anche perché sono sempre più i pentiti tra coloro che hanno scelto le azioni: con gli insoddisfatti al 33,2% e i molto o abbastanza soddisfatti al 63,2%, contro rispettivamente il 23,2 e il 74,4% di un anno fa.

La sbornia dei guadagni facili in Borsa è terminata, ma al suo posto sta avanzando un altrettanto irrazionale pessimismo. Tra giugno 2000 e giugno 2001 la

quota di quanti hanno comprato o venduto azioni è scesa dal record storico del 26,4% a un più contenuto 18,3%.

E mentre cresce la disillusione sale anche la richiesta di maggior trasparenza. Il 59,6% degli intervistati ritiene poco o per niente chiari i contratti proposti dai fondi comuni, il 67,6% boccia le polizze vita, il 57,5% i rapporti di negoziazione sui titoli. Sotto il 50% soltanto i titoli di Stato (37,9%).

Unica consolazione: tra luglio e ottobre sono aumentate dal 30 al 40% le persone che ritengono sottovalutato il mercato. Con gli indecisi in calo dal 40 al 13%. «l'operazione fiducia» lanciata dai Governi potrebbe trovare il terreno giusto per dare qualche risultato.